

“Le nostre vite si incontrarono presto in una periferia di Roma, io bambino e lui giovane sacerdote, in un quartiere operaio di una città che rinasceva nel dopoguerra con speranze e tanta povertà”

La sfida educativa della “nuova” Caritas

L’esperienza del vescovo che ha guidato la Caritas di Roma fino al luglio 2009 sulle orme del predecessore don Luigi Di Liegro

di mons. Guerino Di Tora
Vescovo ausiliario della diocesi di Roma

Un’esperienza coinvolgente ed entusiasmante, non priva di difficoltà ma anche talmente intensa da non lasciar spazio a dubbi e tentennamenti. Questo è stato il mio periodo alla guida della Caritas diocesana di Roma, nei dodici anni che vanno dal 1997, anno della scomparsa del primo direttore don Luigi Di Liegro, fino a luglio 2009, quando il Santo Padre mi ha nominato vescovo ausiliare per il Settore Nord di Roma.

Avevo conosciuto don Luigi nel 1954, quando avevo otto anni e passavo i pomeriggi nel cortile della parrocchia di San Leone Magno al Prenestino. Abitavo nel palazzone affianco alla Chiesa. don Luigi era stato da poco ordinato sacerdote e venne mandato al Prenestino come vice parroco. Le nostre vite si incontrarono presto in una periferia di Roma, io bambino e lui giovane sacerdote, in un quartiere operaio di una città che rinasceva nel dopoguerra con speranze e tanta povertà.

Uno degli episodi che mi colpirono profondamente e di cui gli parlai in seguito era stato il giorno che ci comunicò la sua partenza per il Belgio. Per noi bambini allora il Belgio era molto lontano e sapevamo che gli italiani che vi si recavano lo facevano per lavorare duramente nelle miniere. don Luigi, figlio di un pescatore che più volte emigrò negli Stati Uniti in cerca di fortuna, sentiva forte il problema dell’assistenza spirituale agli emigrati e si recò pure in Francia per meglio conoscere la JOC (Gioventù operaia cattolica).

Lo ritrovai anni dopo, da sacerdote, quando svolgeva la sua opera nell’Ufficio Pastorale della diocesi e in seguito quando dirigeva la Caritas; mi propose di coordinarne l’animazione nel Settore Est di Roma.

La successione alla direzione della Caritas non nascondo sia

Il lavoro di “prossimità” con gli emarginati oltre ai servizi delle mense sociali, degli ostelli e delle case famiglia

stata, almeno inizialmente, oltre che una sorpresa anche una fonte di preoccupazione. L'organizzazione che venni chiamato a guidare era nata e si era sviluppata fortemente imperniata sul suo carisma; era una realtà istituzionale anomala. Per questo decisi di continuare l'opera con il suo spirito, cogliendo i segni dei tempi. Decidemmo di operare nella discontinuità proprio per dare continuità alla missione che aveva intrapreso: la società in quegli anni mutava in fretta; insicurezza sociale, precarietà economica, stili di vita improntati sul consumismo e crisi dei valori tradizionali. Tutto questo investiva direttamente le famiglie romane alle prese con nuove forme di disagio.

Alle grandi opere di don Luigi - le mense sociali, le case famiglia, gli ostelli - e all'azione di denuncia pubblica per dar voce agli ultimi, ai dimenticati, agli immigrati abbiamo affiancato un lavoro di prossimità per alleviare le sofferenze delle persone fragili, con un intervento che privilegia l'ascolto e la condivisione.

Nascevano nuovi problemi a cui purtroppo, rispetto agli anni precedenti, non faceva seguito una mobilitazione della società civile. Soprattutto nelle nuove generazioni si era spento l'entusiasmo per l'impegno concreto che aveva caratterizzato i giovani degli anni precedenti, quando avevano visto nel volontariato uno stile di vita in cui convogliare ideali, energie e impegno. Una situazione che ci chiamava a una sfida nuova, comune a tutta la Chiesa: quella educativa. Arrivare alle nuove generazioni non solo con proposte

Caritas, a volerla fu Paolo VI

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità.

Ha lo scopo di promuovere “la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Fondamentale il collegamento e confronto con le 220 Caritas diocesane, impegnate sul territorio

nell'animazione della comunità ecclesiale e civile, e nella promozione di strumenti pastorali e servizi: Centri di ascolto, Osservatori delle povertà e delle risorse, Caritas parrocchiali, Centri di accoglienza, ecc.

I compiti

Collaborare con i Vescovi nel promuovere nelle Chiese particolari l'animazione della carità e il dovere di tradurla in interventi concreti:

- curare il coordinamento delle iniziative e dei servizi di ispirazione cristiana;
- indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in Italia e all'estero; e in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana:

La voce delle associazioni: la Caritas

**Dalla
formazione
delle nuove
generazioni
agli “empori
della
solidarietà”
e all’assistenza
rispetto
ai nuovi
fenomeni
del disagio
sociale
e familiare**

di servizio concreto, ma anche con strumenti culturali - master universitari, corsi di formazione, pubblicazioni, internet - per informarli sulle povertà, i disagi e le alternative possibili.

Nuove frontiere del disagio nel frattempo si erano concretizzate: dalle separazioni matrimoniali derivavano nuclei familiari disagiati; padri soli, mamme e bambini che vivevano in strada. A loro abbiamo dato un segno di attenzione con le “Case di Cristian”, le comunità alloggio per ospitare temporaneamente nuclei disagiati in vista di un reinserimento abitativo, lavorativo e scolastico per i minori.

Dalle varie crisi finanziarie si è pervenuti alle famiglie che non arrivano economicamente alla fine del mese: nuclei sovraindebitati con la cosiddetta “sindrome della quarta settimana”, quella in cui solitamente rimanevano senza risorse. In questo caso abbiamo provveduto aprendo “l’Emporio della solidarietà” un vero e proprio supermercato ove famiglie in reale stato di indigenza possono fare la spesa gratuitamente con moneta “virtuale”, dei punti valore assegnati in base a reddito e situazione familiare del momento.

Tanti aspetti quindi - l’azione pastorale di formazione, le opere concrete di carità verso coloro che soffrono, la testimonianza per la comunità cristiana - che hanno visto la Caritas attraversare gli ultimi trenta anni della vita di Roma, dodici dei quali sotto la mia guida, in stretto contatto con le istituzioni e attenta alle richieste dei più indifesi, quelli che don Di Liegro chiamava “gli ultimi tra gli ultimi”.

- realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause;
- promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana impegnato nei servizi sociali;
- contribuire allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Sud del mondo anche attraverso la sensibilizzazione dell’opinione pubblica.

Educazione alla pace e alla mondialità, dialogo, corresponsabilità sono anche le linee portanti degli impegni della Caritas nel mondo. Negli interventi internazionali vale il principio della sussidiarietà, nel senso di integrare gli sforzi che primariamente spettano a ciascuna Chiesa locale

dei Paesi colpiti da calamità o in cammino verso lo sviluppo. Si cerca anche di creare le condizioni di intervento per le Caritas diocesane disponibili ai gemellaggi, preziosa occasione di reciprocità. Costante è il collegamento con le altre Caritas nazionali, direttamente e attraverso la “rete” di Caritas Internationalis, che raccoglie in federazione 162 organizzazioni. Ne riunisce 48, invece, Caritas Europa. Ci sono poi i microprogetti di sviluppo, di piccola entità, ma significativi per l’autopromozione locale, proposti dalle stesse comunità del Sud del mondo e divulgati dalla Caritas. Sono finanziati da parrocchie, scuole, associazioni, famiglie che così entrano direttamente in contatto con chi riceve, per uno scambio di valori.